

Omar Galliani al Museo Bilotti di Roma

“Omar, Roma, Amor”

Il titolo “Omar, Roma, Amor”, dato alla mostra che il Museo Bilotti di Roma (Aranciera di Villa Borghese, fino al 6 maggio) dedica all'artista **Omar Galliani** gioca sull'anagramma ed unisce il nome dell'artista, Omar, alla città, Roma, che egli celebra con questa particolare esposizione esplicitando con la parola “Amor” il sentimento che lo lega ad essa.

“Ho avvertito l'urgenza di ringraziare Roma – ha affermato **Galliani** – concependo una unica grande tavola, un disegno persino esagerato (315 per 400 cm.), realizzato interamente a matita su tavole di pioppo. L'opera che ho voluto per questa mostra rappresenta una ‘Lei’ (il soggetto), immobile, che guarda Roma da un punto strategico qual è il Pincio. La ‘Lei’ è di spalle, ma si intuisce che punta lo sguardo sull'orizzonte di una notte romana piena di luci e bagliori. Dal cielo tra le stelle cadono ‘ossari’ e ‘fiori’, di tempi diversi, vittorie e sconfitte, sacrifici innocenti o colpevoli, da Giulio Cesare a Pasolini, da Fred Buscaglione a Papa Wojtyla. L'uso della matita scandisce il tempo ‘lungo’ del mio lavoro e di Roma. Sul collo di ‘Lei’ un tatuaggio che esprime il significato più profondo, secondo la mia percezione, di questa città magica”.

“Roma Amor”

In mostra al Museo Bilotti oltre alla grande

tavola, **Galliani** propone 25 disegni preparatori dell'opera e una selezione di disegni del ciclo “Notturmo”. A questo si aggiungono altre 10 opere di grandi dimensioni che il maestro ha richiamato in Italia dalle città che sono state sedi di sue recenti esposizioni: Seoul, Buenos Aires, Shanghai, Il Cairo, Mosca, Montevideo, New Delhi, Pechino, Hong Kong, Saint Etienne... Con le tavole, sono in mostra disegni preparatori e soprattutto i magici quaderni di viaggio in cui l'artista ha appuntato spunti iconografici, motivi, emozioni, man mano che gli venivano suggeriti dai diversi territori visitati.

Come scrive Gabriele Simongini nel suo saggio in catalogo, “in qualche modo **Galliani** preleva e decontestualizza le grandi tradizioni del disegno rinascimentale, manierista ma anche simbolista, nelle loro varie sfumature, e le mette in cortocircuito con atmosfere vicine alla musica dark, con certo cinema (da Antonioni a Ridley Scott), con immagini tratte dalle riviste patinate (‘Vogue’, ‘Bazar’, ecc.), con le inquietudini corporee della body-art e del post-human, dando vita ad un'opera ibrida ed intensa, con un'apertura a tutto campo che va ben oltre i consueti e pur altissimi riferimenti pittorici costantemente chiamati in causa (Correggio, Leonardo, ecc.) dai suoi esegeti”.

Per tutta la durata dell'esposizione, viene proiettato anche un docu-film di Massimiliano **Galliani**, realizzato per l'occasione, che propone un'interpretazione visionaria del fortissimo legame che unisce l'artista a Roma.

Nel catalogo della Silvana Editoriale (216 pag. bilingue Italiano/Inglese) testi di Gabriele Simongini, **Omar Galliani** e una poesia di Roberto Mussapi.

Vittorio Esposito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.